

Una guerra di tutto il mondo greco

La disastrosa impresa siciliana

Nel 415 a.C. per Atene si apre un nuovo fronte di guerra, quello siciliano, quando viene organizzata una spedizione di 25 000 uomini a difesa di Segesta, sua alleata, contro l'attacco di Selinunte, alleata di Siracusa e di Sparta. Dopo le prime vittorie l'esercito ateniese, comandato da Nicia e Demostene, assedia Siracusa, che però resiste a lungo grazie all'aiuto degli spartani guidati da Gilippo. La flotta viene isolata e distrutta, mentre i fanti a terra cercano la fuga, braccati e decimati dai nemici, fino alla dichiarazione di resa (413 a.C.). I generali vengono giustiziati e i superstiti schiavizzati o condannati ai lavori forzati. La bruciante sconfitta abbatte il morale degli abitanti di Atene, le fa perdere credibilità agli occhi degli alleati ed esaspera le divisioni interne.

Il pretesto

Una delle cause scatenanti del conflitto avviene nel 433 a.C., quando Pericle fa approvare un decreto con cui si vieta alle navi di Megara, alleata con Sparta, l'accesso a tutti i porti della Lega delio-attica. Sparta ne chiede il ritiro: di fronte al diniego ateniese, è la guerra.

Un breve egemonia

Tebe, città filospartana della Beozia, dopo la guerra conquisterà una breve egemonia sulla Grecia. Secondo le testimonianze dei contemporanei, la sua diplomazia, dopo la sconfitta di Atene, ne chiede invano la distruzione.

La battaglia decisiva

La fase finale della guerra si svolge nella zona settentrionale dell'Asia Minore. In particolare è cruciale la battaglia navale del 405 a.C. a Egospotami, nell'Ellesponto. Non appena gli ateniesi sbarcano sulla costa in cerca di viveri, la flotta spartana, guidata da Lisandro, li attacca di sorpresa. La flotta nemica viene distrutta e migliaia di ateniesi fatti prigionieri. Nell'immagine, modellino di nave da guerra.



L'alleata di Sparta

Corinto, in passato la città più florida dell'Ellade, è l'alleata di Sparta con la più grande flotta, e vede nella guerra un modo per porre fine alla concorrenza ateniese nella Magna Grecia, al centro della sua politica commerciale. Uno dei prodromi della guerra si ha quando Atene sostiene militarmente l'isola di Corcira (oggi Corfù), colonia di Corinto, contro la madrepatria. Nell'immagine un'armatura di tipo corinzio.

Una scandalosa libertà

In seguito alla sconfitta di Anfilipi del 422 a.C., Atene è alla ricerca di una rivincita e di un rilancio del proprio dominio; li trova nella sottomissione dell'isola dei Melo, l'unica delle Cicladi che ancora si rifiutava di pagare il tributo dovuto alla Lega delio-attica. Allo "scandalo" della ricerca di autonomia e neutralità viene posto fine nel 415 a.C. L'episodio, di per sé minore, assurgerà a evento-simbolo dell'imperialismo ateniese con la narrazione di Tuciddide.

L'aiuto dell'ex nemico

Nella fase finale della guerra gli spartani chiedono sostegno al gran re persiano Dario II, che finanzia il rafforzamento della flotta. Ciò permette alla Lega peloponnesiaca di recuperare lo svantaggio nei rapporti di forza sul mare.

- Atene e alleati
- Sparta e alleati
- Stati neutrali
- Battaglie
- Campagne ateniesi
- Campagne spartane